

COMPETITIVITÀ, L'ITALIA È AL PASSO

IVONNE CARPINELLI

“Cosa c'è di più bello che ridurre le bollette energetiche delle famiglie, tutelare l'ambiente e operare in chiave di uno sviluppo sostenibile che promuova l'occupazione? L'efficienza è la leva strategica che ci permetterà di raggiungere questi obiettivi e ha bisogno della partecipazione corale di tutti”.

Esordisce così **Alessandro Ortis, presidente degli Stati generali dell'Efficienza energetica**, alla presentazione dei risultati dell'omonima consultazione pubblica nel corso della seconda edizione di **Smart Energy Expo**. In piena assonanza **Federico Testa, commissario Enea**, che sottolinea come la valenza dell'efficienza energetica sia quella di “ridurre le bollette di famiglie e imprese per essere più competitivi sulla produzione e per dimostrare che l'Italia non ha niente da imparare in un settore in cui possiede tutte le competenze necessarie”. Battute introduttive di un dibattito incentrato sui tre pilastri della semplificazione normativa, della formazione professionale e della comunicazione - “quest'anno è stato richiesto un maggior impegno nell'offrire a operatori e famiglie un insieme di informazioni più chiaro”, sostiene Ortis - che non dimentica i temi di finanziabilità e le dinamiche domanda/offerta - “c'è la volontà di spendere meno a parità di servizi, quindi l'offerta deve sostenere ricerca e sviluppo per aggredire il mercato mondiale”, continua il presidente -.

Immediata l'evidenza di come la semplificazione, leitmotiv tanto invocato in ambito energetico, si scontri con quello dell'affastellamento normativo e del continuo divenire del quadro legislativo. Spesso vittime

della non professionalità nella costruzione di castelli di norme, gli addetti ai lavori invocano uno sforzo culturale: “I risultati della consultazione hanno evidenziato come l'uniformazione delle procedure di certificazione e accreditamento regionale non sia più rimandabile - sostiene **Marta Ugolini, docente di Economia all'Università degli studi di Verona** - . Il localismo e la proliferazione di normative regionali sono oggi un ostacolo. Come diceva Bruno Munari, tutti sono capaci di complicare aggiungendo, la difficoltà sta nel rendere tutto più semplice”.

Trasparenza che gioverebbe anche al comparto finanziario in cui, oltre alla compartecipazione di soggetti pubblici e privati nell'investimento e all'adozione del contratto Epc con cui sgravare l'amministrazione pubblica degli oneri iniziali, si invoca un'implementazione del meccanismo dei certificati bianchi.

Gse, gli incentivi uno strumento per cogliere le esternalità positive



Francesco Sperandini,
direttore divisione operativa del Gse

Mentre **Romano Stasi, segretario generale consorzio Abi Lab**, avanza l'ipotesi di "adottare strumenti per la certificazione del credito che, data la loro complessità, potrebbero interessare solo alcuni titoli", Ortis sottolinea come "in bolletta, tra gli oneri parafiscali, c'è una parte modesta a sostegno dei certificati bianchi (strumento efficace da potenziare) e una parte che tocca ricerca e sviluppo. Siamo applicando una tassa sulla tassa ed è assurdo".

Dibattito che entra nel vivo quando si scontra col monito di **Matteo Marini, presidente Anie Energia**, che devia dal focus sulla creazione della domanda facendo un passo indietro: "La domanda c'è, però sta convergendo verso motori non efficienti che costano meno. Ci siamo dotati di un portale di controllo e monitoraggio dove gli associati **Anie** ottengono da Enea una certificazione per motori di altrimenti dubbia provenienza". E aggiunge: "Talvolta ci sentiamo soli: abbiamo bisogno di stabilità del quadro regolatorio e partecipazione a iniziative europee".

E mentre **Mauro Massulli, dirigente del Miur**, sottolinea la necessità di cambiare i comportamenti nell'uso dell'energia partendo dall'istruire i figli per "trasmettere nuove conoscenze ai genitori", **Patrizia Rutigliano, presidente Ferpi**, fa leva su una "pianificazione comunicativa che deve trattare l'efficienza energetica come fosse un prodotto e venderla come fosse un telefonino".

Battuta finale quella del **ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti**, che aiuta a ricordare come il know how scientifico tecnologico, che l'Italia possiede e che è stato più volte esemplare in ambito internazionale, sia l'unico modo per riparare agli errori del passato: "Oggi il mio compito è di realizzare un piano strategico che guidi gli imprenditori italiani verso il raggiungimento degli obiettivi imposti dalla Comunità europea per il 2030. Occorre fornire tempo e informazioni precise alla filiera per prepararsi e per muoversi meglio sul mercato. Le decisioni vanno prese sulla base di certezze scientifiche, non su parametri legati all'emotività".